

IL DRAMMA DI CITTADELLA

Denunciati nonno e zia di Leonardo Il governo si scusa

- **I parenti accusati di oltraggio e resistenza**
- **Nuovo filmato della polizia. Il padre: «Via gli estranei»**

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

«Ma anch'io allora posso essere rapita dai poliziotti?»: il giorno dopo il rapimento di Cittadella, un bambino, due poliziotti e tutta Italia indignata, l'effetto collaterale più lampante deflagra tra i compagni del piccolo conteso. La polizia segnala e denuncia la zia e il nonno materni per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e il questore estrae la spada per difendere i suoi, «l'operato dei miei uomini è stato cristallino» fa il dottor Vincenzo Mastromagno, che racconta una dinamica dei fatti nella quale sostanzialmente l'ispettore e l'agente intervenuti alla scuola hanno aiutato il bambino a non farsi male, sedando gli animi fin troppo accesi dei parenti e dei genitori degli altri bambini. Dai quali, attraverso le loro mamme, arrivano appunto segnali preoccupanti, oltre a racconti di incubi notturni e sonni interrotti nelle loro camerette.

TRAUMI E INCUBI

«È passato senz'altro un messaggio sbagliato - dice una signora davanti all'istituto - I bambini non l'hanno presa bene». «Le mie figlie, anche se non hanno assistito alla scena, erano decisamente spaventate - fa eco un'altra mamma che pure vive una separazione in corso - Non vorrei essere la prossima, spero non mi accada mai perché credo che se mi portassero via una figlia in quel modo potrei arrivare ad ammazzare». La sintesi migliore è di una maestra di classe quarta: «Questa è una vicenda in cui non una o due persone ma tutti escluso il bambino hanno sbagliato». Cupe e turbate le voci dentro la scuola, mentre all'esterno filtrano sviluppi che complicano la vicenda ancora di più. La questura ha consegnato alla procura un video girato dagli agenti della scientifica nel quale sarebbero riprese, da altra angolazione, le concitate scene successe davanti alla scuola. Divulgate e rese pubbliche, come noto, grazie ad una ripresa col telefonino fatta dalla zia del

piccolo Leonardo, la quale ieri ha dovuto spiegare che «non ho teso nessuna imboscata, io urlavo perché stavano portando via mio nipote che diceva che non respirava e mi chiedeva aiuto». È stata infatti di fatto accusata, insieme al nonno, di essersi «appostata» per impedire ai poliziotti di eseguire la sentenza del tribunale dei Minori che ha affidato il bambino al padre. Nel video affidato alla procura, filtra da ambienti della questura, sarebbe ripresa una terza persona - insieme alla zia e al nonno - che avrebbe partecipato all'«imboscata», si tratta a quanto pare di un genitore di un altro bambino.

È toccato poi al padre del bambino, che si è scusato col proprio figlio per «averlo liberato dopo quattro anni», spiegare i contorni di una vicenda triste e spinosa. «Con mia moglie ci siamo separati consensualmente nel 2005. Non c'era conflittualità tra noi, il vero problema è che non potevo vedere mio figlio» ha detto il genitore «il mio unico interesse è il bene del ragazzo. Voglio dedicare il massimo del mio tempo a lui, sono concentrato a recuperare un rapporto che è mancato per troppo tempo».

GIOCHI COL PADRE

Raggiunto al telefono nella casa-famiglia dove il figlio è stato condotto subito dopo essere stato allontanato a forza dalla scuola. Su quanto è successo mercoledì mattina, aggiunge «sono felice che mio figlio sia stato liberato, voi forse l'avete visto che si dimenava, dovrete vederlo adesso che è tranquillo, che giochiamo assieme. Posso dire che è sereno, che si è inserito molto bene. Da quando siamo arrivati qui ha recuperato tutta la sua tranquillità. A distanza di un'ora da quando è uscito da scuola era già sereno».

Intanto si attende nelle prossime ore l'arrivo del direttore dell'ufficio ispettivo del Dipartimento di pubblica sicurezza, inviato dal capo della Polizia a valutare se nei momenti convulsi davanti alla scuola di Cittadella qualcuno, tra gli agenti presenti, abbia commesso delle irregolarità. Manganeli, ha chiesto i risultati dell'indagine interna in tempi brevissimi. Il comportamento dei poliziotti, secondo quanto riferito alla Camera dal sottosegretario all'Interno Carlo De Stefano «non è sembrato adeguato ad un contesto ambientale difficile e ostile che avrebbe potuto suggerire altre modalità operative».



In Italia aumentano i figli contesi

Figli amati male, bistrattati, usati. Figli di un dio minore perché figli di separati: uomini e donne che nel nostro Paese non si meritano di essere aiutati a diventare genitori fuori dal nucleo familiare originario. I figli contesi in Italia sono vittime di un sistema che gestisce l'affido con mediatori, assistenti sociali e forze dell'ordine poco specializzati e che dal punto di vista della giurisprudenza sposta tutto sull'asse della contesa tra coniugi. Alla fine si pareggia o si vince e spesso a perdere più di tutti è il figlio: il suo benessere e il suo volere sono centrali ex lege ma in pratica, per la prassi dell'iter giudiziale, non ha un suo rappresentante legale al tribunale dei minori neppure nel caso estremo di genitori impegnati da anni a farsi del male da anni.

Accade da che mondo è mondo: dai tempi di Medea che uccise la prole per punire il marito traditore, eppure non abbiamo ancora sviluppato tutti gli anti-

IL DOSSIER

GIOIA SALVATORI
ROMA

Sono diecimila le «vittime» della guerra tra mamma e papà. Melita Cavallo, tribunale dei minori di Roma: «C'è un vulnus nel sistema dell'affido»

corpi, né singolarmente né, in Italia, collettivamente. I figli contesi sono in aumento. In Italia sono quasi diecimila. Insieme al narcisismo dei genitori, alla crisi dell'adulterità, come la chiamano gli addetti ai lavori, che fa dei grandi eterni adolescenti con scarso principio di responsabilità. Accade per l'assenza di modelli di coppia, per scarsa propensione a faticare, per scarsa educazione sentimentale. Cosa c'è dietro un figlio conteso si intravede, in questi anni, nelle aule dei tribunali e si studia. Come sarà domani quel figlio trascinato a forza via da casa, è ancora un'incognita.

Ma dov'è che il meccanismo si inceppa tanto da arrivare al caso limite? Melita Cavallo, presidente del tribunale dei minori di Roma, spiega che uno dei vulni del sistema dell'affido è l'assenza di mediatori specializzati. Si aggiunge a una cultura per cui si spera sempre che i genitori trovino da sé una soluzione: «Il logorio tra i coniugi non deve durare. I tribunali, gli psicologi, i servizi sociali devono intervenire subito, appena capi-

Quei minori «rapiti per legge» che non fanno notizia

L'ANALISI

CARLA FORCOLIN*

TUTTA L'ITALIA SI INDIGNA O FINGE DI INDIGNARSI davanti al filmato che ci mostra un bambino di 10 anni, conteso dai genitori, mentre viene preso con la forza all'uscita da scuola e caricato in una macchina della polizia. Leonardo si oppone disperatamente al suo trasferimento forzato in una struttura di Cittadella, al suo allontanamento dalla madre, dalla zia, dai suoi compagni... Ma non viene ascoltato, viene preso a viva forza.

Non entro in merito alle decisioni della Corte d'Appello del Tribunale dei Minorenni di Venezia, non ho gli elementi per farlo, ma non posso non vedere in questo bambino, che tutta l'Italia

ha visto combattere una lotta impari contro i poliziotti che lo hanno prelevato all'uscita della scuola, tutti i bambini rapiti per legge. E per bambini «rapiti» intendo coloro che sono costretti a cambiare famiglia, ambiente e tutta la loro vita contro la loro volontà.

Non solo i bambini contesi tra madre e padre, ma anche i bambini posti in affidamento e poi costretti a lasciare la famiglia affidataria, per finire in qualche struttura e da lì passare ad una famiglia adottiva. I bambini tolti ai genitori naturali perché considerati «inadeguati», anche se i bambini li amano e gli stessi genitori, con tutti i loro limiti, amano loro. I bambini sottratti ai genitori ingiustamente accusati di violenza (è successo tante volte). Sono rapiti tutti quei bambini che all'uscita dalla scuola trovano una

persona diversa da quella che aspettavano e che da quella persona (assistente sociale o poliziotto) vengono costretti a cambiare residenza e a perdere tutti coloro che amano nel loro cuore.

La giustizia minorile, nei paesi che si ispirano alla «Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989», non potrebbe ignorare i desideri, i sentimenti e la volontà dei bambini, trattandoli come oggetti, ma lo fa lo stesso. La Convenzione, all'art. 12, stabilisce che il fanciullo ha «il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, essendo essa debitamente presa in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità». Leonardo ha espresso ben chiaramente la sua opinione opponendosi a chi lo ha voluto

rinchiudere in una comunità e tutto il mondo lo ha visto, ma ci sono bambini portati via da casa o da scuola in modo meno vistoso, ma ugualmente violento.

Già ieri sera il questore di Padova, intervistato in televisione, ci dice che il piccolo Leonardo sta bene. Anche Maria, Felice, Carlotta, che del padre aveva tanta paura ed è stata mandata da lui, stanno bene. Stanno tutti bene questi bambini, anche se costretti a separarsi in un momento da tutto ciò che è loro caro, proprio come succede nella morte.

Ormai tre anni fa fu lanciata dall'associazione «La gabbianella e altri animali» la petizione «Diritto ai sentimenti per i bambini in affidamento». L'onorevole Francesco Paolo Sisto (PdL) è il relatore della materia, ma nessuna legge è stata ancora fatta. Si farebbe ancora in tempo a

discutere le proposte di legge che giacciono in Commissione Giustizia e sono frutto di petizione popolare, se lui e i suoi onorevoli colleghi volessero.

Le migliaia di firmatari della petizione lo pregano di porre la questione di nuovo con urgenza, non lasciar cadere la legislatura senza avere fatto ciò che è in suo potere perché il problema sia risolto.

I bambini vengono rapiti per legge con grande frequenza, ma nessuno se ne occupa se non fanno notizia, se non c'è un filmato che li renda «famosi».

Ora ci si aspetta che almeno Lorenzo sia ascoltato, che la sua richiesta di aiuto urlata al mondo abbia un seguito, anche quando i riflettori della cronaca si spegneranno su di lui.

**(Presidente dell'associazione «La gabbianella e altri animali»)*